



# Biella

*D'oro, all'olmo al naturale  
nodrito su terrazzo erboso di  
verde, all'orso al naturale  
passante ai piedi dell'olmo.*

Lo stemma, timbrato di  
corona comitale, è contornato  
da fronde di alloro e di  
quercia.

Il toponimo deriva dall'antico *Bugella*, che appare la prima volta nell'atto di donazione degli imperatori Ludovico il Pio e Lotario al conte Bosone (10 luglio 826). *Bugella* non è di origine latina, ma la forma latinizzata di un nome preesistente. Da notare che la lettera "g" doveva avere pronuncia velare, trovandosi nei documenti anche la forma "Bujella". Il Mullatera ricorda all'inizio delle sue *Memorie* l'opinione di alcuni che fanno derivare il toponimo da *Bruticella*, per la dimora che vi avrebbe fatto costruire Decimo Bruto, il cospiratore contro Cesare. Nelle *Giunte del Ms. Torinese* Mullatera polemizza con monsignor Della Chiesa, secondo cui il nome di Biella deriverebbe dalla pianta della betulla, volgarmente detta *biolla*. Il canonico G. B. Modena crede invece che il toponimo venga da *Brutio Romano*, generale vinto da Annibale, mentre l'abate Gustavo Avogadro lo fa derivare da *Biel*, dio celtico e scandinavo della vegetazione. La radice *Bug* del nome *Budella* si può ricondurre alla radice indoeuropea *Bhag* o *Bag*, che indica l'albero del faggio.

## La storia

Le origini di Biella sono certamente antiche, anche se non del tutto documentate. Ritrovamenti archeologici effettuati alla Burcina nel maggio 1959 portarono alla scoperta dei resti di un castelliere gallico risalente alla seconda età del ferro.

Al tempo della potenza e dell'espansione romana, Biella era già un fiorente centro abitato. Intorno al IV-V secolo si formarono i primi nuclei cristiani. I ricordi delle invasioni barbariche sono andati in gran parte distrutti e per trovare testimonianze circa le condizioni di Biella in tale periodo bisogna giungere fino alla caduta del dominio longobardo. È di quest'epoca il più bel monumento dell'antichità e del prestigio di Biella, vale a dire il battistero. Il documento più antico nel quale viene menzionata la cittadina è un diploma dell'826 di Ludovico il Pio e Lotario, imperatori del Sacro Romano Impero. Si tratta della donazione della "corte di Biella", nel pago dei Vittimuli, fatta dai predetti imperatori al loro messo, il conte Bosone. Carlo il Grosso donò Biella alla chiesa di Vercelli con un diploma dell'882.

Nel X secolo incominciò ad esercitare la sua influenza sui biellesi il capitolo di Santo Stefano, desideroso di sostituire la propria autorità alla signoria vescovile, favorendo lo sviluppo autonomo della vicinia che si stava formando intorno alla chiesa di Santo Stefano, creando così quel nucleo che doveva dare origine al comune. Questo stato di cose indusse nel 1160 il vescovo Uguccione a fondare un nuovo abitato in località Piaz-zo, in posizione più alta.

L'organizzazione comunale, che ci è descritta dagli statuti del 1245, presentava quattro consoli al governo (di cui il primo, il più anziano è sempre qualificato come chiavaro), un Consiglio di credenza e un numero considerevole di ufficiali subalterni. Nel 1357 comparirono regolarmente i podestà, che rappresentavano l'autorità centrale a fianco dei chiavari e dei consoli, i quali rappresentavano invece l'autorità comunale.

Durante le competizioni fra guelfi e ghibellini vercellesi, Biella fu costantemente dalla parte del vescovo, ma l'elezione nel 1348 di Giovanni Fieschi alla sede vescovile compromise per sempre i buoni rapporti fra episcopato e comune. La città infatti, nel 1379,

si fece accogliere sotto la tutela del conte Verde per circa trent'anni, passando così sotto la signoria di Casa Savoia. Il XV secolo fu un periodo di perfetta tranquillità, eccezion fatta per la breve lotta, più giudiziaria che altro, fra Biella e Andorno per il mercato settimanale. Il secolo seguente, però, si aprì in un clima decisamente mutato: Biella partecipò al comune disagio del Piemonte per l'occupazione alternata di francesi e spagnoli. Nel 1527, per evitare il saccheggio da parte di Filippo Tornelli di Briona, il comune dovette pagare 600 scudi e donare 31 fornate di pane. Il peggio arrivò poi quando la città venne occupata stabilmente dalle truppe del Brissac; la vittoria di San Quintino riportò Biella sotto la dominazione sabauda.

Nel XVI e nel XVII secolo la peste fece numerose vittime, soprattutto per quanto riguarda le epidemie del 1522 e del 1599; in quella del 1630 la popolazione rimase illesa e la tradizione popolare attribuisce questo evento all'intercessione della Madonna d'Oropa.

Nel periodo di reggenza di Cristina di Francia e, precisamente, nel 1641, i principi Maurizio e Tommaso di Savoia aprirono la zecca di Biella e vi batterono monete di titolo assai scadente, che furono subito ritirate. Una volta firmata la pace (1642) il comune fu nuovamente occupato dai francesi nel 1704; ma non ebbe a subire gravi danni all'infuori delle imposizioni di guerra. Con la battaglia di Torino venne nuovamente liberato.

Nel 1772 Biella fu eretta in sede vescovile per interessamento di Carlo Emanuele III. Venne occupata dai repubblicani francesi nel 1798 e il 14 dicembre dello stesso anno, in mezzo ad un'esplosione di entusiasmo, canti e speranze come se fosse giunta un'era di felicità, nella piazza di Santo Stefano fu innalzato l'albero della libertà. Fu quindi la volta degli austro-russi e, dopo la battaglia di Marengo (1800), il comune fu incorporato all'impero napoleonico fino a quando il congresso di Vienna non riunì Biella alla corona dei Savoia.

L'8 maggio 1859 Biella fu occupata da truppe austriache giunte in città provate dalla stanchezza e costrette a partire dopo pochi giorni, incalzate da Giuseppe Garibaldi, giunto nel biellese il 18 maggio dello stesso anno. Durante il Risorgimento le vicende di Biella si dissolvono nella gloriosa epopea che contò fra i maggiori protagonisti Alfonso La Marmora e Quintino Sella. Nessun avvenimento di particolare importanza caratterizzò la vita cittadina durante i cinquant'anni che separarono l'unificazione italiana dall'avvento del fascismo.

Nel 1943 la città venne occupata dai tedeschi. Il comando delle truppe nazi-fasciste si insediò nell'Albergo Principe, mentre le SS presero possesso della Villa Schneider; comandava la piazza di Biella il maggiore Karl Schultzer.

Dolorosamente ricordati sono gli eccidi: sei ostaggi, catturati dopo un'azione partigiana e fucilati in piazza San Cassiano (un altro venne ucciso nella propria abitazione; un altro ancora, ferito, riuscì a fuggire) mercoledì 22 dicembre 1943. Il 4 giugno 1944, all'alba, 22 partigiani furono giustiziati dal plotone di esecuzione nella piazza Quintino Sella. Nel periodo di occupazione nazi-fascista a Biella, dal 1943 al 1945, vennero requisite ingenti quantità di materiale e manufatti tessili. Il 24 aprile 1945 la città venne liberata dai partigiani.

## I personaggi

**Bonifacio Ferrero** (1476-1543). Vescovo di Ivrea e di Vercelli, cardinale dal 1517, legato di Paolo III per il Concilio di Vicenza.

**Sebastiano Ferrero** (XV-XVI secolo). Signore di Gaglianico, chiavaro di Biella nel 1469, consigliere di Stato, generale delle Finanze sotto Carlo II, fu tesoriere ed amministratore generale del ducato di Milano, dove promosse lo scavo del

Naviglio. È stato il capostipite della famiglia dei Ferrero, il cui antico palazzo "del Piazzo" fu ridotto a stabilimento idroterapico nel 1865.

**Carl'Antonio Dal Pozzo** (1547-1607). Conte di Ponderano, consigliere del granduca Cosimo I di Toscana, dal 1582 fu arcivescovo di Pisa, dove nel 1606 istituì il Collegio Puteano per consentire la laurea agli studenti biellesi indigenti.



## Biella

**Epoca di fondazione**  
IX-VIII secolo a.C.

**Data di istituzione del comune**  
1245

**Abitanti**  
46.126

**Abitanti a inizio '900**  
25.795

**Superficie territoriale**  
46,68 kmq

**Altitudine s.l.m.**  
420 m

**Frazioni del comune**  
Barazzetto, Chiavazza, Cossila San Giovanni, Cossila San Grato, Favaro, La Colma, Pavignano, Vaglio, Vandorno

**Biblioteca comunale**  
Via Micca, 36  
Tel. 015 2524499  
Fax 015 20279  
biblioteca@comune.biella.it

**Biblioteca dell'Archivio di Stato**  
Via Arnulfo, 15  
Tel. 015 21805  
asbi@archivi.beniculturali.it  
www.asbi.it

**Museo del Territorio Biellese**  
c/o Chiostro di San Sebastiano  
Via Quintino Sella  
Tel. 015 2529345  
Fax 015 2432791  
info@museodelterritorio.biella.it  
www.museodelterritorio.biella.it

**Cassiano Dal Pozzo** (1589-1657). Membro delle accademie dei Lincei, degli Umoristi e della Crusca, mecenate ed umanista, ebbe relazioni coi più famosi uomini del suo tempo, tra cui il Galilei ed il Tassoni, che lo ricorda nella *Secchia rapita*.

**Carlo Antonio Coda** (1614-1670). Storiografo e poeta. Una lapide posta all'ingresso del palazzo comunale così lo ricorda: *A Carlo Antonio Coda / primo storico biellese conosciuto. / Il suo Ristretto del Sito e qualità / di Biella e sua Provincia / fu stampato nel 1656*.

**Giuseppe Antonio Gromo** (1776-1851). Senatore, presidente di Cassazione, nel 1831 salvò Mazzini dal capestro.

**Giovanni Tommaso Mullatera** (1735-1808). Medico insigne, membro dell'Accademia delle Scienze di Torino e del Consiglio Sanitario, storico e poeta.

**Alberto Ferrero Della Marmora** (1789-1863). Generale e scienziato, illustrò la Sardegna in *Voyage en Sardaigne* (1826 e 1839). Dal 26 giugno 1859 fu vice presidente della Regia Deputazione sopra gli Studi di Storia Patria a Torino.

**Alessandro Ferrero Della Marmora** (1799-1856). Creatore del corpo dei Bersaglieri (18 giugno 1836) e loro comandante alla prima vittoria di Goito.

**Alfonso Ferrero Della Marmora** (1804-1878). Generale d'armata, nel 1855 fu comandante delle truppe sarde in Crimea. Uomo di stato, dal 28 settembre 1864 al 20 giugno 1866 fu presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri, dal 20 giugno 1866 ministro senza portafoglio presso il re. Nel 1870-1871 fu luogotenente del re a Roma.

**Carlo Marocchetti** (1805-1863). Di famiglia biellese, è autore del monumento ad Emanuele Filiberto a Torino, noto in Italia e all'estero.

**Giuseppe Venanzio Sella** (1822-1876). Fratello di Quintino. Compì gli studi nel collegio Convitto Sella, fondato da un prozio, il missionario Giovanni Maurizio Sella, e nel Real Collegio di Biella. Entrò quindi nel lanificio fondato nel 1835 dal padre. Si deve a lui l'istituzione del Liceo a Biella (1873). Nel 1869 si fece promotore della Banca Biellese.

**Quintino Sella** (1827-1884). Dopo i pri-

mi studi a Biella, si laureò brillantemente in ingegneria al Politecnico di Torino. Neolaureato, venne inviato per conto del governo piemontese e per volere del ministro De Ambrosis a perfezionarsi nello studio delle miniere a Parigi. Fu poi in Inghilterra e in Germania, dove apprese alla perfezione le rispettive lingue; lavorò come semplice minatore nelle miniere dell'Harz. Verso la fine del 1852 tornò a Torino. Nel 1855 fu commissario per l'Esposizione a Parigi; nel 1856 fu nominato ingegnere nel corpo delle Miniere; nel 1857 fu incaricato da Cavour di studiare il traforo del Frejus. Membro del Consiglio Superiore dell'Istruzione (1859), nel 1860 fece parte del Consiglio delle miniere. In quello stesso anno fu eletto consigliere provinciale di Novara nel collegio elettorale di Cosato, consiglio del quale fu presidente dal 1870 fino alla morte. Deputato al Parlamento subalpino (nomina voluta e caldeggiata da Cavour), nel 1862 fu chiamato al dicastero delle Finanze del governo Minghetti. Confermato nel 1864 (ministero La Marmora) e nel 1869 (ministero Lanza), mantenne la carica fino al 1873. Fu sostenitore della neutralità italiana nella guerra franco-prussiana del 1870, come pure assertore dell'occupazione di Roma e del trasferimento immediato della capitale da Firenze. Nel 1882 volle dare le dimissioni da deputato; ma la Camera le respinse unanimemente. Si devono a lui la fondazione del CAI (Torino 1863), l'istituzione delle Casse postali di risparmio, il riordinamento dell'Accademia dei Lincei, il rinnovamento edilizio di Roma e la Scuola professionale di Biella.

**Vittorio Sella** (1859-1943). Pioniere dell'alpinismo invernale, fotografo alpino ed esploratore col duca degli Abruzzi.

**Gaudenzio Sella** (1860-1934). Fondatore dell'omonima banca, fu importante fautore dell'odierno progresso industriale ed economico del biellese.

**Massimo Sella** (1886-1859). Biologo, libero docente in scienze naturali, fra i suoi numerosi studi citiamo quelli di malarologia e quelli sui tonni. Fu musicista appassionato e scrittore. Di lui restano numerose fotografie d'arte.

## Gli edifici

**Duomo.** A destra del battistero, la costruzione fu iniziata il 3 marzo 1402 da mastro Giovanni Bori. È dedicato a Santa Maria Maggiore e a Santo Stefano. In stile gotico, l'interno è a tre navate divise da pilastri a base cruciforme. Con archi ogivali, volte a vela cordonate e cupola ottagonale.

**Battistero.** Costruzione tipica dell'arte romanico-lombarda. Fu eretto nella seconda metà del X secolo sui resti di un sepolcro romano. L'edificio, a pianta quadrata, ha la parte inferiore costituita da quattro piccole absidi semicirculari tripartite da costoloni aggettanti coronate, ognuna da dodici nicchiette, che creano un movimento chiaroscurale di grande effetto. La parte superiore è formata da un tiburio ottagonale, anche questo coronato da nicchie cieche e sormontato da una piccola lanterna quadrata aperta ai quattro lati da bifore e sormontata da una crocetta in ferro del XII secolo, rinvenuta durante i restauri del 1913. La muratura è in gran parte eseguita con materiale romano di recupero.

**Campanile.** A sinistra del battistero sorgeva l'antica chiesa di Santo Stefano, eretta nel V secolo e demolita nel 1872. Oggi rimane soltanto il pregevole campanile romanico a otto piani.

**Chiesa della Santissima Trinità.** Si innalza dietro il duomo. La facciata è volta in direzione della centrale via Italia. Fu costruita nel 1626.

**Chiesa di San Sebastiano.** Fu innalzata per volere del biellese Sebastiano Ferreiro, generale delle Finanze di Lodovico il Moro, e dei figli, i cardinali Giovanni Stefano, Bonifacio, e Agostino, vescovo di Vercelli. Venne restaurata nel 1866-67. Nel transetto destro vi sono le tombe dei La Marmora. Il busto del generale Alberto La Marmora è opera di Vincenzo Vela. Le statue sulla porta d'ingresso alle tombe sono del Tabacchi. Nella cappella terminale della navata destra vi è la

tavola dell'Assunta, opera di Bernardino Lanino (1543).

**Chiesa di San Filippo.** Fu eretta nel 1789 su disegno dell'architetto Carlo Ceroni, che evidentemente si ispirò all'omonima chiesa di Torino, ideata dallo Juvarra.

**Chiesa parrocchiale di San Cassiano.** Edificata nel corso del XII secolo e più volte rimaneggiata.

**Chiesa di San Francesco d'Assisi.** La sua costruzione risale agli anni 1942-1957 grazie alla munificenza dell'industriale conte Ettore Barberis.

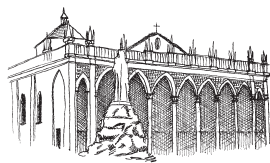
**Casa della Sindone.** Costruzione tipica del Quattrocento. Sul portone d'ingresso vi è dipinta ad affresco la Santa Sindone sostenuta da San Filippo Neri.

**Porta della Torrazza.** Non è più la medioevale porta fortificata. L'attuale arco fu eretto dal Comune di Biella nel settembre 1780 per ricordare le quattro visite fatte dai reali di casa Savoia.

**Palazzo della Cisterna.** Fu costruito verso la fine del XVI secolo dai fratelli Dal Pozzo, Carlo Antonio, arcivescovo di Pisa, Fabrizio, conte di Ponderano, Lodovico e Giacomo.

**Porta d'Andorno.** Eretta nella prima metà del Trecento, quando la città venne fortificata dal vescovo Lombardo della Torre, munita di potenti opere difensive e di saracinesche scorrevoli.

**Chiesa di San Giacomo.** In stile gotico, fu edificata agli inizi del Duecento e più volte rimaneggiata. L'interno è a croce latina a tre navate divise da robusti pilastri cruciformi, con archi a tutto sesto e cupola ottagonale. Gli stalli del coro sono opera di artigiani biellesi del secolo XVII. Alla parete sinistra vi è un trittico di Daniele De Bosis (1497) rappresentante la Vergine in trono col Bambino Gesù, i Santi Giacomo e Gottardo e il donatore Giacomo Dal Pozzo, rettore della città di Biella. Nella navata sinistra un'altra pregevole tavola raffigura la Madonna tra due Santi.



## Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di Italo Salvan, Bonechi, Firenze 1993.  
CROVELLA V., TORRIONE P., *Il Biellese. Ambiente. Uomini. Opere*, Centro Studi Biellesi, Biella 1963.

GIOVANNACCI AMODEO G., *Nuova guida di Biella e del Biellese. Note geografiche - storiche - economiche - artistiche*, Giovannacci, Biella 1988.

**Palazzo comunale**

Via Battistero, 4

Cap 13800

Tel. 015 3507312

Fax 015 3507508

urp@comune.biella.it

www.comune.biella.it